



IL LABIRINTO È IL CUORE, IL DAIMON LA SUA DIREZIONE

Un cammino tra simboli antichi e ascolto interiore

C'è un luogo che non si trova sulle mappe, ma che tutti attraversiamo almeno una volta nella vita: è il **labirinto dell'anima**. Non ha muri di pietra, ma curve interiori. Non si percorre con i piedi, ma con **le domande**. Al centro, non sempre c'è un mostro. A volte troviamo il vuoto, una luce, o una voce che attende solo di essere ascoltata.

UN SIMBOLO UNIVERSALE

Il labirinto è un simbolo presente in molte culture del mondo, nei graffiti preistorici europei, nei mandala asiatici, nelle spirali sacre dei popoli nativi. Nel mito greco ospita il Minotauro, ma nella cattedrale di Chartres è un sentiero di preghiera. Nel Rinascimento diventa gioco mentale. In alcune tradizioni sciamaniche, un **ritmo sacro** che imita il battito del cuore. Oggi, i labirinti si fanno **orizzontali e rizomatici**, come la nostra epoca: non

hanno centro, ma restano strumenti di ricerca.

Ogni labirinto parla di una sola cosa: **ritornare a sé stessi**.

IL CUORE, CENTRO INVISIBILE

In tutte le sue forme, il labirinto ha un **centro**. A volte è fisico, altre simbolico, ma rappresenta sempre il **cuore** del cammino. Nella medicina tradizionale cinese, il Cuore (Xin) è la dimora dello **Shen**, lo spirito chiaro e ordinatore.

Un Cuore in pace è come uno specchio limpido. Quando si agita, tutto si confonde. Per i medici taoisti, guarire significava **riconnettersi al cuore vuoto**, dove può sorgere la vera armonia.

IL DAIMON E LO YUAN SHEN: UNA VISIONE PERSONALE

Nel mondo greco antico, il **Daimon** era lo spirito guida. Non era un angelo o un demone, ma una voce interna, che accompagna l'anima lungo il suo cammino.

Platone racconta che, prima della na-

scita, l'anima sceglie la propria vita aiutata dal Daimon. Per i neoplatonici, come Plotino, il Daimon è **memoria dell'origine**, compagna della nostra anima eterna.

In modo molto diverso, ma sorprendentemente affine, nella medicina cinese esiste lo **Yuan Shen**:

lo Shen originario che entra nel corpo al momento della nascita, portando con sé una **direzione vitale**.

Onorarlo genera armonia. Ignorarlo genera smarrimento. Questi due concetti - Daimon e Yuan Shen - **non appartengono alle stesse tradizioni**, e non si possono sovrapporre, ma nel mio vissuto personale, li ho sentiti risuonare insieme, come **due nomi di una stessa fiamma**: la **direzione profonda del Cuore**, il richiamo silenzioso che ci spinge a essere ciò che siamo davvero.

Non è una teoria. È una **intuizione interiore**. Un ponte simbolico che si è costruito dentro di me, e forse, può toccare anche altri cuori. Il Daimon è molto più antico della filosofia. Era già presente nei culti pre-ellenici, cantato dagli Orfici come **ponte tra il visibile e l'invisibile**.

Era una guida intima, non separabile da noi, poi nel tempo, è stato oscurato, confuso e messo a tacere, ma non è mai sparito. Continua a vivere nelle **scelte inspiegabili**, nei sogni ricorrenti, nelle decisioni che ci spingono a cambiare.

Non ci comanda, non ci impone, **ci spinge dall'interno**, verso la nostra verità.

IL CENTRO NON È UN TRAGUARDO

Non tutti i labirinti chiedono di uscire. Quelli più antichi si percorrono per **tornare**. Si entra e si esce dallo stesso punto. Il centro non è una meta: è una **soglia**.

Un punto di silenzio, o persino di vuoto, ma in quel vuoto qualcosa parla:

- **il battito del Cuore**,
- **la voce del Daimon**,
- **il richiamo dello Yuan Shen**.

L'USCITA NON CONTA, CONTA IL RITORNO

Alla fine, chi entra nel labirinto non cerca un'uscita: cerca **una coerenza perduta**, un suono dimenticato, una postura più vera davanti alla vita. Chi incontra il proprio Daimon, o lo Shen originario, non diventa perfetto: diventa **intero**. Questo è il vero centro del labirinto.

Non serve fuggire, né trovare tutte le risposte. Serve **ricordare la domanda** con cui tutto è iniziato, camminare ascoltando.

Il labirinto non è il problema: è la forma che prende la risposta, quando l'anima è pronta a tornare.

Nota dell'autrice

L'idea di accostare il labirinto al cuore, e il Daimon allo Yuan Shen, non nasce da un confronto tra sistemi.

È una intuizione personale, nata nel mio cammino, nel mio sentire.

Due simboli, da due culture diverse, che dentro di me hanno cominciato a parlarsi. È un ponte interiore, e se trova risonanza in chi legge, allora ha già compiuto il suo viaggio.

Fatma Greggio Bersani

P.S.

Ringrazio le anime belle che, nel giorno del mio compleanno, mi hanno regalato un viaggio di ritorno.

- Fatma

